Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Mercoledì, 27 novembre** — **Numero 279**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. **15** *— nel Regno cent.* **20** *— arretrato in Roma cent.* **30** *— nel Regno cent.* **40** *— all'Estero cent.* **50**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1729 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge in data 23 giugno 1912, n. 637;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'ultimo comma dell'art. 6 della legge in data 23 giugno 1912, n. 637 è abrogato.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, ed entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1706 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri eccezionali per la guerra conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 18 novembre 1915, n. 1625, 14 settembre 1918, n. 1314, e 3 ottobre 1918, n. 1507;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1918-919, lo stanziamento del capitolo n. 121-*bis* « Rimborso al tesoro mediante prelevazioni dai conti correnti gestiti dal Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero e la stampa, ecc. » è aumentato di lire dodicimila (L. 12.000).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'indicato esercizio finanziario, è istituito il capitolo n. 103-*quater* « Compensi per lavori e servizi straordinari prestati nell'interesse del Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero e la stampa (art. 15 del decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314) » collo stanziamento di lire dodicimila (L. 12.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1707 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri eccezionali per la guerra, conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 18 novembre 1915, n. 1625, 14 settembre 1918, n. 1314 e 3 ottobre 1918, n. 1507;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1918-919, lo stanziamento del capitolo numero 121-*bis* « Rimborso al tesoro mediante prelevazioni dai conti correnti gestiti, ecc. » è aumentato di lire centonovantottomila (L. 198.000).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1918-919, è istituito il capitolo n. 103 « Compensi per lavori e servizi straordinari prestati nell'interesse del Commissariato generale per i combustibili nazionali (art. 15 del decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314) » con lo stanziamento di lire centonovantottomila (lire 198.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1719 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto n. 536 del 21 aprile 1918;

Visto il bando del Comando supremo del R. esercito in data 12 novembre 1918;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il militare di qualsiasi grado, comunque liberato dalla prigionia di guerra, deve, nelle 24 ore dal momento in cui entri nel territorio del Regno o in quello occupato dal R. esercito, presentarsi ad un' autorità militare qualunque, per essere avviato ai campi di raccolta di Castelfranco Emilia, Gossolengo, Rivergaro, Ancona e Bari.

Art. 2.

Il militare di qualsiasi grado, comunque liberato dalla prigionia di guerra, che, alla data di pubblicazione del presente decreto, si trovi già nel territorio del Regno o in quello occupato dal R. esercito e non si sia ancora presentato ad una autorità militare, deve effettuare la presentazione entro il 30 novembre 1918 per essere avviato ai campi di raccolta sopra indicati.

Art. 3.

L'infrazione agli obblighi sanciti negli articoli precedenti è considerata diserzione ed è punita con la pena stabilita nell'art. 145, seconda parte, Codice penale dell'esercito.

Essa si presume per i prigionieri di guerra, che, liberati dalla prigionia dopo il 1° novembre 1918, si trovino, posteriormente al 30 novembre 1918, nel territorio al di quà della linea Tirano, Edolo, Vobarno, Ala, Schio, Bassano, Vidor, Priula, fiume Piave fino alla foce, sprovvisti di documenti attestanti la presentazione ad un'autorità militare o l'assegnazione ad un reparto.

Art. 4

La cognizione dei reati di cui all'articolo precedente spetta al tribunale militare, nella giurisdizione del quale sia stato eseguito l'arresto o sia avvenuta la costituzione, ovvero, se debbasi procedere in contumacia, al tribunale militare, nella cui giurisdizione ha sede il distretto di leva dell'imputato.

Per i reati medesimi si procede anche in contumacia. Può procedersi, in ogni caso, con citazione diretta.

La condanna produce la perdita della qualità di elettore e di eleggibile agli effetti della legge elettorale politica e della legge comunale e provinciale.

Art. 5

Il presente decreto avrà effetto nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1668. **Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro della marina, dal 1° ottobre 1918, viene modificato il numero complessivo dei capi d'Istituto, incaricati ed effettivi, e degli insegnanti, ordinari e straordinari, dei Regi Istituti nautici.

N. 1705. **Decreto Luogotenenziale 10 ottobre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si autorizza il rettore della R. Università di Palermo ad accettare l'eredità, lasciata dal maestro elementare Gabriele Alagna, consistente in due libretti di risparmio del complessivo importo di lire 9459,50 (novemilaquattrocentocinquantanove e centesimi 50) per l'istituzione di una borsa di studio, intitolata « Borsa di studio Alagna Gabriele da Paternò », e si erige in ente morale l'istituzione stessa sotto il titolo di « Borsa di studio Alagna Gabriele di Paternò ».

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Ufficio giustizia militare.

Noi generale di esercito cavaliere di gran croce Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Il militare di qualsiasi grado, comunque liberato dalla prigionia di guerra, deve, entro le 24 ore dal momento in cui entri nel territorio del Regno o in quello occupato dal R. esercito, presentarsi ad una autorità militare qualunque per essere avviato ai centri di raccolta di Castelfranco Emilia, Gossolengo, Rivergaro, Ancona; Bari.

Art. 2.

Il militare di qualsiasi grado, comunque liberato dalla prigionia di guerra, che alla data della presente ordinanza si trovi già nel territorio del Regno o in quello occupato dal R. esercito e non si sia ancora presentato ad una autorità militare, deve effettuare la presentazione entro il 20 novembre 1918 per essere avviato ai centri di raccolta sopra indicati.

Art. 3.

L'infrazione agli obblighi sanciti negli articoli precedenti è considerata diserzione ed è punita colla pena indicata dall'art. 145, seconda parte, Codice penale esercito. Essa si presume per coloro che, liberati dalla prigionia di guerra dopo il 1° novembre 1918, si trovino, posteriormente al 20 stesso mese, nel territorio al di qua della linea Tirano-Edolo-Vobarno-Ala-Schio-Bassano-Vidor-Priula-fiume Piave fino alla foce, sprovvisti di documenti attestanti la presentazione ad una autorità militare o la assegnazione ad un reparto.

Zona di guerra, 12 novembre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'AGRICOLTURA

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Iesi, in provincia di Ancona, è stato, con decreto odierno, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*), *b*), *c*), del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO & MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 16 novembre 1918, da valere dal giorno 18 al giorno 24 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 17 novembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 26 novembre 1918

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto (1906)	82 53
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	76 75
Rendita 3 % lordo	58 50
Prestiti 5 % netto (IV e V)	90 03
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	100 —
al 1° ottobre 1919	100 —
al 1° ottobre 1920	98 50
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1920	99 25
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	83 50
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1916)	87 94
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	315 62
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	446 25
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	465 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	351 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	350 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia centrale toscana	588 —
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	315 25
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 50
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	421 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	469 23
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	488 66
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	468 97
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	467 23
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	488 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	458 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	495 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	503 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	488 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	455 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	504 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	475 —

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 15 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), registrate durante la 1ª quindicina del mese di agosto 1918.

N. d'iscrizione nel reg. speciale	Num. d'iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete).		
			. . . .		
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17787	69872	Baretti Daniele	« La padrona di quelle signore ». Operetta in tre atti (musica dello stesso Baretti). — Libretto. — Art. 23	Baretti Daniele	Inedito. — Mai rappresentato.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali).		
17788	69873	Carpani Ambrogio	« Il risveglio d'Italia ». Inno dei mutilati per pianoforte, orchestrina e canto	Carpani Ambrogio	Inedito. — Mai eseguito.
			IV - Opere cinematografiche (Films).		
17789	69875	Teatro film, in Roma	« Il piacere ». Opera cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1390. Presentati, pel visto, 115 campioni di film colla relativa nota dei sottotitoli. — Art. 23.	Teatro film (Casa di Lombardo Gustavo)	Inedita. — Mai proiettata.
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).		
17786	69871	Leonardi Giovanni	« Vipera ». Mimodramma in 8 parti. — Art. 23	Leonardi Giovanni	Inedito. — Mai rappresentato.

Roma, 25 settembre 1918.

Per il Direttore: G. GIULIOZZI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 22 novembre 1918, in Salle, provincia di Chieti, è stata attivata al servizio pubblico, una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Ministeriale del 17 agosto 1918:

Donati Alfonso, usciere capo, in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata con oltre 25 anni di servizio, a decorrere dal 16 agosto 1918.

Con decreto Presidenziale del 9 settembre 1918:

Pallara Angelo, usciere capo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2600, a decorrere dal 16 agosto 1918.

Ricci Marco, usciere di 1ª classe, è nominato usciere capo di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2340, a decorrere come sopra.

Mirti Alessandro, usciere, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2080, a decorrere come sopra.

Con decreto Luogotenenziale del 5 settembre 1918:

Guastadisegni dott. Nicola, segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda a datare dal 1° settembre 1918, con l'assegno annuo di L. 2162,50.

Perlini Vincenzo, archivista di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a datare dal 1° settembre 1918, con l'assegno annuo di L. 2162,50.

Con decreto Luogotenenziale del 26 settembre 1918:

Cavallari Romeo, segretario di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato, a sua domanda, in attività di servizio, a decorrere dal 16 settembre 1918.

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 1° dicembre 1917:

Dirette.

De Lucia Antonio, soldato, L. 612 — Vannucchi Sestilio, id., L. 612 — Farina Alessio, id., L. 882 — Stangalini Stefano, id., L. 882 — Tosetti Isidoro, id., L. 1008 — Tolio Giuseppe, caporale, L. 720 — Sassone Giovanni, soldato, L. 1008 — Caperna Ludovico, id., L. 882 — Pelucchio Antonio, id., L. 612 — Pratesi Vincenzo, id., L. 756 — Cristiano Pasquale, id., L. 1008 — Bene-

detti Natale, soldato, L. 630 — Pantano Giuseppe, id., L. 612 — Petrarulo Pasquale, id., L. 612 — Ferrante Giuseppe, id., L. 630 — Baleoni Adamo, id., L. 630 — Cascegna Antonio, id., L 1008 — Bassotto Giuseppe, id., L. 612 — Severi Giuseppe, id., L. 630 — Bensi Cesare, id., L. 612.

Burgio Alfonso, tenente, L. 2238 — Zirilli Giuseppe, soldato, L. 612 — Susanna Luigi, id., L. 630 — Ferrara Salvatore, id., L. 1008 — Montagna Livio, L. 612 — Scamuzzi Giuseppe, id., L. 756 — Mastroiorio Salvatore, id., L. 612 — Gloder Marcellino, id., L. 1008 — Scotto Gennaro, id., L. 1260 — Giuriato Giuseppe, L. 612 — Ronchetti Luigi, id., L. 1008 — Gianno Vito, id., L. 1008 — Fernia Carlo, id., L. 612 — Fortugno Demetrio, id., L. 1008 — Ricci Nicola, id., L. 612 — Pierattelli Vittorio, id., L. 630 — Apprato Federico, sergente, L. 912.

Marchetto Pasquale, soldato, L. 882 — Bonaduce Carlo, id., L. 612 — Splendore Luigi, caporale, L. 1344 — Sannino Michele, soldato, L. 882 — Siano Francesco, id., L. 756 — Bella Domenico, id., L. 1008 — Perotti Giovanni, caporale, L. 720 — Clemenza Giuseppe, soldato, L. 1008 — Leone Rosario, id., L. 882 — Esposito Francesco, id., L. 612 — Noseda Francesco, id., L. 756 — Ori Alfredo, id., L. 612 — Benucci Giovanni, id., L. 882 — Bartolucci Silvio, id., L. 756 — Conti Florindo, id., L. 612 — Galeassi Enrico, caporal maggiore, L. 1341 — Martini Pietro, soldato, L. 1008 — Migliatto Francesco, id., L. 1008 — Carlazzoli G. Battista, id., L. 612.

Iurilli Giacinto, soldato, L. 1008 — Lui Attilio, id., L. 630 — Neri Antonio, id., L. 612 — Ferraro Vincenzo, id., L. 1008 — Gozzoli Antonio, id., L. 1008 — Lenisa Andrea, id., L. 612 — Pescini Giuseppe, id., L. 612 — Bei Giuseppe, id., L. 1008 — Colucci Giuseppe, id., L. 1008 — Contini Giuseppe, id., L. 1008 — Conte Domenico, id., L. 612 — Del Bianco Antonio, caporale, L. 840 — Patelli Giovanni, soldato, L. 1008 — Sili Giacomo, id., L. 1008 — Barale Giacomo, id., L. 1008 — Meinardi Carlo, id., L. 1008 — Barontini Pietro, id., L. 1008 — Di Tullio Francesco, id., L. 1008.

De Benetti Fortunato, soldato, L. 612 — Puccetti Livio, caporale maggiore, L. 1344 — Venzo Giordano, soldato, L. 1008 — Calamari Roberto, id., L. 612 — Bonatti Vincenzo, id., L. 630 — Toso Giovanni, id., L. 612 — Portinari Luciano, caporale, L. 720 — Carminati Bortolo, soldato, L. 1008 — Cecchelero Antonio, id., L. 612 — Francini Guido, caporale, L. 840 — Maneri Filippo, soldato, L. 1008 — Pagani Luigi, id., L. 612 — Toscano Giuseppe, id., L. 1008 — Grippo Pasquale, id., L. 612 — Turati Antonio, id., L. 612 — Scalabra Umberto, soldato, L. 630 — Achtis Giovanni, id., L. 612 — Tagliapietra Luigi, id., L. 1008 — Beghetti Pietro, id., L. 1008.

Camiciotto Sante, soldato, L. 630 — Carlon Valentino, id., L. 882 — Iaquinti Solardo, id., L. 1008 — Ghiroldi Giuseppe, id., L. 612 — Laccarini Pietro, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Pagnoncelli Pietro, id., L. 882 — Matzoni Francesco, id., L. 630 Scalise Domenico, id., L. 612 — Bondetti Oriete, id., L. 612 — Lombardi Lorenzo, id., L. 612 — Massari Pietro, id., L. 630 — Basili Giuseppe, id., L. 1008 — Cimotti Luigi, id., L. 612 — Giacometti Virginio, id., L. 612 — Talicore Antonio, id., L. 612 — Valente Dienisio, caporale, L. 840 — Falgera Paolo, soldato, lire 1008 — Biolla Carlo, id., L. 945.

Fumagalli Natale, soldato, L. 1260 — Tavoloni Luigi, id., L. 612 — Manzi Sabatino, id., L. 1008 — Caucci Pio, id., L. 612 — Cavelli Pietro, id., L. 630 — Conte Francesco, sergente, L. 1008 — Poverello Carmelo, caporal maggiore, L. 840 — Santi Armando, soldato, L. 630 — Spanò Giovanni, id., L. 1008 — Actis Luigi, id., L. 630 — Arrica Savino, caporale, L. 720 — Caccavale Salvatore, soldato, L. 1008 — Di Nardo Luigi, id., L. 630 — Serrecchia Giuseppe, id., L. 630 — Derin Salvatore, id., L. 1008 — Salamina Francesco, id. L. 612 — Vitucci Arcangelo, id., L. 612.

Battini Francesco, soldato, L. 630 — Pizzaballa Sante, id., L. 630 — Ciambotti Antonio, id., L. 612 — Brunello Igino, id., L. 630 — Valentino Giovanni, id., L. 882 — Frigo Andrea, id., L. 630 — Aleotti Rino, id., L. 945 — Lopresti Felice, caporale, L. 720 — Musatti Federico, soldato, L. 612 — Tatangelo Valentino, caporal maggiore, L. 1344 — Trino Ernesto, id., L. 1344 — Uboldi Federico, soldato, L. 1008 — Gallo Giuseppe, id., L. 1260 — Boccardo Vincenzo, id., L. 1008 — Sergi Francesco, id., L. 756 — Scossa Felice, id, L. 612 — Sangalli Luigi, id., L. 630 — Angeloro Giuseppe, id., L. 720 — Guisci Salvatore, id., L. 1008 — Ainato Giuseppe, id., L. 1008 — Ventura Raffaele, caporal maggiore, L. 840.

Santagostino Antonio, soldato, id., L. 1008 — Sociale Michele, id., id., L. 1008 — Tagliazucchi Virginio, id., L. 1008 — Lombardo Michele, id., L. 882 — Pagliarini Giovanni, id., L. 630 — Zigiotti Francesco, id., L. 1008 — Manzoni Antonio, id., L. 612 — Pina Egidio, id., L. 1008 — Sciuti Antonio, id., L. 612 — Coen Pellegrino, caporal maggiore, L. 1008 — Pagliaccia Benedetto, soldato, L. 612 — Vacca Salvatore, id.. L. 1008 — Zaffino Bruno, id., L. 1008.

Girando Vincenzo, soldato, L. 1008 — Pizzi Luzio, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Vago Gugliemo, id., L. 756 — D'Ambrosi Sante, id., L. 882 — Angelillo Erasmo, id., L. 630 — Avanzi Gaspare, id., L. 612 — Zarrillo Salvatore, id., L. 630 — Lupati Antonio, id., L. 630 — Bondluim Ginseppe, id., L. 612 — Gallo Antonio, id., L. 612 — Giorgi G. Battista, id., L. 1008 — Gori Colombo, id., L. 630 — Quintali Mansueto, caporale, L. 840.

Cassano Francesco, soldato, L. 630 — Castellana Pietro, id., L. 1260 — Cipolli Fausto, id., L. 1008 — Garbagni Mario, caporal maggiore, L. 1680, assegno supplementare, L. 150 — Grassi Valentino, soldato, L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Mistrelli Giovanni, id., L. 612 — Mancini Giuseppe, id., L. 612 — Quaini Angelo, id., L. 1008 — Baggio Domenico, id., L. 612 — Campitelli Tommaso, id., L 612.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 26 novembre 1918

Presidenza del vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Cortemaggiore, del prosindaco di Moliterno, della signora Valentina Camera di Salasco Pasini e della famiglia Pilacci, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Lettura di proposte di legge.

MOLINA, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Faelli, per distacco della frazione di Metti e di Pozzolo dal comune di Pellegrino Parmense e loro costituzione in Comune autonomo;

del deputato Cottafavi, per estensione del decreto Luogotenenziale 29 agosto 1917, n. 670, a tutti gli operai dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina e delle armi e munizioni e dal Commissariato per l'aviazione militare;

dei deputati Manfredi, Tommaso Mosca, Bignami ed altri, per dichiarare le opere di difesa del Monte Grappa monumento nazionale;

dei deputati Micheli, Cimati ed altri, per concorso dello Stato nello studio del progetto per la ferrovia Cianc-Aulla;

dei deputati Pezzullo e Nuvoloni, per dichiarare il 3 novembre festa nazionale;

del deputato Pasini, per includere tra le materie d'insegnamento delle facoltà di medicina e chirurgia la otorinolaringoiatria.

Interrogazioni.

INDRI, sottosegretario di Stato per le finanze, all'onorevole Albanese espone le ragioni di equità e di giustizia che determinarono i provvedimenti adottati col decreto Luogotenenziale 18 maggio 1918, n. 177, a beneficio dei conservatori delle ipoteche, in considerazione anche del maggior lavoro loro arrecato dalle recenti modificazioni introdotte nelle norme in materia di trascrizione.

Coi detti provvedimenti, mentre furono aumentati gli emolumenti dei conservatori furono anche poste a carico loro le spese di ufficio con sensibile vantaggio dell'erario.

Quanto ai commessi dei conservatori, il Governo ha sempre cercato e cerca di migliorarne le condizioni, pur non potendo accogliere la loro aspirazione a divenire impiegati governativi di ruolo.

ALBANESE, non può essere soddisfatto. Afferma che nel ricordato decreto luogotenenziale si sono creati maggiori oneri ai cittadini, danni indiretti ai notai, e si getta in uno stato di vero avvilimento il benemerito personale dei commessi, cui si fa sempre obbligo di maggior lavoro, senza assicurare quella sistemazione promessa con lodevole perseveranza, ma non mai accordata, neppure quando, coi recenti provvedimenti si è largito un sì largo beneficio ai conservatori, i quali non si trovano certamente, come purtroppo i loro commessi, alle prese colla fame.

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione per la nomina di quindici commissari incaricati di esaminare le tariffe dei dazi doganali e le norme della sua applicazione.

Sorteggia la Commissione di scrutinio, che risulta composta degli onorevoli Restivo, Pallastrelli, Adinolfi, Bussi, Drago, Larussa, Congiu, Bouvier, Callaini, Brezzi, Abisso e Fraccacreta.

MOLINA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Badaloni — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bignami — Bissolati — Bonardi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Callaini — Camagna — Camerini — Cannavina — Capece-Minutolo — Capitanio — Carboni — Caron — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaradia — Chiesa — Chiaraviglio — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Curreno.

Da Como — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Della Pieno — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Drago.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumaroli.

Gallenga — Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Girardini — Giuliani — Goglio — Gortani — Grassi — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larussa — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Lucci — Luzzatti.

Macchi — Maffi — Maffioli — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Masciantonio — Materi — Mauro — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micciché — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montresor — Morando — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pais-Serra — Pallastrelli — Pantano — Paratore — Parlapiano — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Porcella — Porzio.

Quaglino.

Raimondo — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Savio — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Stoppato.

Tasca — Tedesco — Toso — Theodoli — Tinozzi — Torre — Tortorici — Toscanelli — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Berti — Cao-Pinna — Facchinetti — Giretti — Miglioli — Roi — Somaini — Tamborino.

Sono ammalati:

Abozzi — Appiani — Bellati — Caputi — Cioffrese — Giordano — Giovanelli Edoardo — Larizza — Nasi — Paparo — Pastore — Queirolo — Rampoldi — Ronchetti — Rossi Luigi — Scalori — Speranza — Suardi — Torlonia — Tosti.

Assenti per ufficio pubblico:

Bonomi Paolo — Micheli — Romanin-Jacur.

***Presidenza del presidente* MARCORA.**

NITTI, ministro del tesoro (Segni di attenzione). Inizia la esposizione affermando che mai come nelle attuali contingenze il ministro del tesoro abbia il rude cómpito di dire tutta la verità sulla nostra situazione. Dopo la lunga, grave e gloriosa guerra combattuta e vinta, dopo la lunga notte di dolori e di ansie il popolo vede oggi non soltanto l'alba della sua grandezza nazionale, ma anche la luce antimeridiana della sua rinnovazione sociale ed economica.

La guerra ha distrutto ricchezze ed ha spostato le forme della produzione, sconvolgendo antichi ordinamenti e dando al popolo nuove idee ed una nuova concezione della vita. Ma un popolo non trionfa nella lotta economica solo per la ricchezza di cui dispone, ma anche e soprattutto per il suo spirito di espansione, per il senso di disciplina e per il sentimento di solidarietà nazionale. Ora il nostro avvenire economico è interamente nelle nostre mani e noi dobbiamo contare sopra tutto su noi stessi, sulla fede di questa Italia, piccola di territorio, anche oggi che i suoi confini di natura sono raggiunti, ma sempre grande nella sua potenza intellettuale e nella sua forza di espansione e di vita.

Accennato agli intensi sacrifici sopportati dalla nazione, per cui, data la sua composizione demografica, ha avuto il maggior numero di uomini alle armi, e rilevato che l'Italia è il solo paese dell'Intesa che ha dovuto subire perdite economiche proporzionalmente più gravi e produrre in condizioni più difficili, superando felicemente le prova (Vive approvazioni), l'onor. ministro si accinge ad esaminare la situazione finanziaria.

Per quanto le risultanze della gestione non sieno definitive, trovandosi tuttora in corso i relativi accertamenti, può con fondamento presumersi che l'esercizio si chiuderà con un disavanzo nelle categorie entrate e spese e movimento di capitali, di 6,271.000.000, coperto con mezzi ordinari di tesoreria.

Le entrate effettive raggiungeranno i 7 miliardi e 496 milioni, con un aumento, rispetto alla previsione, di 3 miliardi e 782 milioni, formato principalmente per 1 miliardo e 140 milioni dalle entrate principali, e cioè, dalle tasse sugli affari, dalle imposte dirette sui consumi, dalle privative, dalle imposte e dai proventi delle poste e dei telegrafi e dei telefoni; e per 2 miliardi e 642 milioni dalle entrate minori.

Le entrate per movimento di capitali, previste in 599 milioni saliranno a 12 miliardi e 775 milioni con un aumento di 12 miliardi e 176 milioni dipendenti, oltrechè da una diminuzione, da 12 miliardi e 397 milioni ricavati da prestiti sotto varie forme contratti all'interno ed all'estero.

Da tale somma detratti 868 milioni di titoli convertiti rimangono 11 miliardi e 529 milioni, i quali rappresentano il netto ricavo dei prestiti medesimi.

Le spese effettive valutate in sede di previsione in 3 miliardi e 190 milioni, può ritenersi che saranno accertate in 25 miliardi e 339 milioni con un aumento di 22 miliardi 149 milioni. In quest'ultima cifra sono compresi 18 miliardi e 580 milioni per spese di guerra o dipendenti dalla guerra, fra le quali notevoli quelle di 1 miliardo e 324 milioni per sussidi ai congiunti bisognosi dei militari alle armi e di 175 milioni per pensioni privilegiate di guerra. La somma residuale è per la maggior parte costituita da maggiori spese anch'esse per la massima parte determinate dalla guerra.

Notevole è l'onere di 208 milioni per assistenza ai profughi e quello di 380 milioni sostenuto nell'esercizio per aumento di stipendio e di retribuzione e per indennità di caro-viveri al personale di ruolo e l avventizio delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, ivi comprese le ferrovie, ai maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali e l ai salariati e corpi organizzati dello Stato.

Le spese per movimento di capitali ascenderanno presumibilmente ad un miliardo e 203 milioni con un aumento, di fronte alla previsione, di 672 milioni.

La situazione dell'esercizio corrente, tenuto conto delle variazioni introdotte in bilancio a tutto il 31 ottobre ultimo scorso, e dell'incremento delle entrate, offre un disavanzo, nelle due categorie, di 3 miliardi e 893 milioni, coperto con mezzi ordinari di tesoreria. Le principali variazioni sono quelle di seguito indicate.

Le entrate effettive da 4 miliardi e 419 milioni crescono a 5 miliardi e 540 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 121 milioni, dovuto per 800 milioni alle entrate principali e per la rimanente parte alle entrate minori.

Le entrate per movimento di capitali salgono da 557 milioni a 3 miliardi e 739 milioni, con un aumento di 3 miliardi e 182 milioni, derivanti quasi per intero da ricavato di prestiti.

Le spese effettive da 4 miliardi e 207 milioni, nella quale cifra vennero presagite in sede di bilancio, ascendono a 12 miliardi e 664 milioni, con un aumento di 8 miliardi e 457 milioni, dovuto principalmente per 5 miliardi e 408 milioni a spese di guerra, per 800 milioni a spese per sussidi ai congiunti bisognosi dei militari alle armi, e per 260 milioni all'assistenza dei profughi di guerra.

Il maggiore onere derivante per aumento di stipendio; di retribuzione e per indennità di caro viveri al personale di ruolo ed avventizio delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, ai maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali ed ai salariati e corpi organizzati dello Stato, ammonta a 700 milioni in cifra tonda, ivi compresi i ferrovieri.

La spesa per movimento di capitali si eleva da 481 a 509 milioni con un aumento di 28 milioni determinato principalmente da 20 milioni di mutui a favore dei Comuni maggiormente danneggiati da operazioni guerresche.

Il bilancio di previsione per il 1919-920 presenta un disavanzo nelle categorie entrate e spese effettive e movimento di capitali di 550 milioni.

Le entrate effettive sono previste di 4 miliardi e 855 milioni, con un aumento, rispetto ai 4 miliardi e 419 milioni presunti per l'esercizio in corso, di 436 milioni quasi per intero riferibile alle entrate principali.

Le entrate per movimento di capitali vanno da 557 milioni a 719 milioni con un aumento di 162 milioni determinato da somme da ricavarsi mediante accensione di debiti per provvedere a varie esigenze.

Le spese effettive salgono da 4 miliardi e 207 milioni a 5 miliardi e 515 milioni, con aumento di 1 miliardo e 308 milioni provenienti principalmente da maggiori interessi di prestiti contratti per la guerra e da pensioni privilegiate di guerra. La spesa per concessione di aumento di stipendio e di indennità di caro viveri al personale di ruolo civile e militare delle Amministrazioni dello Stato, ai maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali ed ai salariati e corpi organizzati dello Stato, ammonta a 700 milioni, dei quali 184 milioni per i ferrovieri.

Le spese per movimento di capitali da 480 milioni si elevano a 619 milioni con un aumento di 139 milioni, dei quali 30 milioni per spese patrimoniali ferroviarie.

Ma poichè il bilancio - soggiunge l'onorevole ministro - deve essere di granitica resistenza, ed agli interessi del debito non deve mai provvedersi se non con entrate effettive, il tesoro non ha esitato ad approntare i mezzi necessari ad assicurare sufficienti proventi e però la nuova imposta sulle entrate già predisposta ed i nuovi monopoli già stabiliti saranno sufficienti allo scopo.

Dal novembre 1917 al 31 ottobre ultimo scorso i pagamenti per spese straordinarie ascesero a 22 miliardi e 140 milioni. Tale somma venne coperta con entrate straordinarie di bilancio per 15 miliardi e 360 milioni e per 6 miliardi e 780 milioni con mezzi di tesoreria

Il movimento di cassa degli ultimi 12 mesi fu il più largamente notevole di tutto il periodo della guerra, tantochè i pagamenti effettivi per tutte le spese sorpassarono i 30 miliardi.

La situazione dei nostri Istituti di emissione è continuata a mantenersi buona, riscuotendo la fiducia del pubblico anche in difficili contingenze.

Rileva le fasi subite dalla circolazione per conto del commercio e per conto del tesoro e pone in evidenza che la circolazione stessa raggiunge ora complessivamente i 10 miliardi e 883 milioni, con una riserva metallica effettiva ed equiparata di 1 miliardo e 978 milioni, riserva che al 30 giugno 1914, vigilia della guerra, era di 1 miliardo e 656 milioni, donde un aumento di 322 milioni.

Tutte le operazioni delle banche sono in aumento. Notevoli i debiti a vista ed i depositi in conto corrente i quali segnano, rispetto al luglio 1914, l'aumento di 1 miliardo e mezzo circa.

La Cassa depositi e prestiti prosegue il suo costante sviluppo. I depositi a risparmio nelle casse postali che costituiscono la parte più cospicua dei suoi capitali, da 2 miliardi e 329 milioni, quali erano al 1° luglio 1917, sono saliti a 3 miliardi 200 milioni a fine ottobre ultimo scorso. Lo stesso incremento si nota negli altri fondi che la Cassa raccoglie. I mutui concessi a Provincie, Comuni e Consorzi di bonifica nell'ultimo decennio ascendono ad un miliardo e 57 milioni. Altri fondi per mezzo miliardo, secondo i provvedimenti testè adottati, saranno messi a disposizione dell'Istituto per la esecuzione di opere pubbliche.

Così gli operai ed anche i professionisti che ritorneranno vittoriosi dal fronte, troveranno pronta ed abbondante la messe di lavoro destinato al rifiorire della vita civile.

Con la Cassa depositi e prestiti poi continuano a svilupparsi i sette istituti governativi di previdenza da essa gestiti, che già possiedono il rilevante patrimonio di circa 450 milioni.

A riguardo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, l'onorevole ministro manifesta che esso avrà fra pochi anni una magnifica funzione e una situazione di grandiosa solidità. Esso sarà non solo per l'Italia, ma anche per i paesi esteri il più grande Istituto di riassicurazione.

Accenna allo sviluppo che la istituzione ha avuto durante la guerra ed a quello promettente che avrà in seguito con la riassicurazione di tutte le forme di rischi (Bene!). Avverte, indi, l'onorevole ministro, che fino al 30 settembre 1918 l'Istituto medesimo ha riassicurato, con ingente beneficio, 9 miliardi e 129 milioni per navi e 12 miliardi e 566 milioni per merci.

Le spese di guerra finora pagate all'interno del Regno ed all'estero ammontano a 59 miliardi circa. Il debito pubblico ascende a poco più di 63 miliardi, di cui circa 14 miliardi con i paesi alleati.

Prospetta la condizione nella quale egli assunse la direzione del tesoro all'indomani dei rovesci militari dell'ottobre. Notevoli perdite di materiali, da rifare rapidamente, e necessità di grandi risorse e di grandi mezzi, scossa la fiducia dei risparmiatori, continua ascesa del cambio, difetto di accordi con gli alleati, aumento sempre più sensibile di importazione, dissensi fra le Banche.

Nonostante tale situazione il tesoro non oppose alcun limite al soddisfacimento delle esigenze militari e, quando la fiducia pareva venisse meno, si rivolse al popolo chiedendo che ad un nuovo prestito fosse sottoscritto due volte almeno di quanto era stato fatto in prestiti precedenti. Ciò fu ottenuto. La fiducia dei depositanti ricomparve, fra le Banche furono stabiliti accordi ed una maggiore disciplina fu stabilita nel commercio con l'estero.

Occorreva pensare ai cambi, nel momento in cui la valuta perdeva di fronte a tutti i paesi ed anche notevolmente di fronte all'Austria. Era necessario regolare gli acquisti all'estero ispirando agli alleati la fiducia che gli acquisti si limitavano ai bisogni della guerra e della vita civile.

Sorse così la Giunta tecnica degli approvvigionamenti e, indi, l'Istituto dei cambi che regolò il commercio della valuta. Dopo che questi organismi cominciarono a funzionare fu possibile istituire accordi e convenzioni con gli alleati, specie con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra, alle quali nazioni l'onorevole ministro rivolge parole grate per l'appoggio a noi fornito, specialmente nel campo economico (Vive approvazioni).

Se la situazione dei cambi andò gradatamente aggravandosi fino alla fine di giugno ultimo scorso, sta in fatto che, ora, in seguito alle provvidenze adottate, specie regolando gli acquisti, la situazione si è profondamente modificata.

Noi abbiamo sopra tutto voluto impedire le importazioni non necessarie. La ricchezza non dà diritto a disporre liberamente dei beni di consumo e quando si hanno così alti cambi e così grandi difficoltà e le materie prime difettano non è possibile ammettere che si acquistino all'estero oggetti di lusso. Accenna ai metodi seguiti per fermare dapprima, ridurre, indi, a stabilizzare il cambio e l'opera proficua a tale fine spiegata dalla Giunta tecnica onde limitare gli acquisti all'estero.

Constata come molti si siano doluti delle misure restrittive, ma la verità è che in questa materia l'Italia ha proceduto molto lentamente rispetto alle nazioni alleate (Approvazioni — Commenti) e che nonostante le limitazioni si sono costituite notevoli riserve di talune merci (Vive approvazioni — Commenti).

Ora l'esperienza deve pur fruttare e nel difficile periodo che si prepara, l'interesse pubblico è d'uopo prevalga su ogni resistenza ed ogni ostacolo. Occorre disciplina in tutto: nel credito, nelle industrie e nei cambi, e nel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, questa opera di ricostruzione deve essere curata con amore. L'interesse individuale, quando è necessario, deve essere sacrificato all'interesse collettivo (Approvazioni).

Mostra fiducia nella discesa dei prezzi, ora che il traffico è più sicuro, e lo Stato - egli aggiunge - deve aiutare il movimento, contribuendo a fornire le materie prime a più buon mercato, intensificando e facilitando i trasporti e abolendo molti vincoli non più necessari. Non ostante ogni apparenza la discesa dei prezzi è inevitabile. Ci sono ancora grandi depositi di merci, che si erano formati nella speranza di più alti prezzi e che ora dovranno, per timore di perdite, fornire il mercato.

La stessa speculazione al rialzo, che ha operato finora, agirà nel senso opposto e produrrà la discesa.

È manifesta la necessità di contenere le spese, che già furono sensibilmente aumentate, specie per migliorare le condizioni del personale, fino a raggiungere per effetto dei relativi provvedimenti, un carico presunto di 700 milioni annui. Ora invece occorre di aumentare quanto più è possibile la produzione, epperò considerato che la discesa dei prezzi è inevitabile e che occorre semplificare i meccanismi, dichiara che - per quando lo riguarda - non potrebbe consentire ad assumere alcun nuovo onere. Se grandi sono state le spese militari, notevoli sono state pure quelle di carattere sociale, tanto che dal 1° luglio 1918 fino al mese corrente esse sorpassano i tre miliardi e mezzo. Oggi un solo problema s'impone e cioè indagare quale sia la forma e quale la via per impiegare tutto le nostre risorse ad una più grande produzione. Nell'interesse della patria, nel sentimento dei nostri figli, nell'amore dei nostri veri interessi nazionali, dobbiamo procedere risolutamente sul cammino tracciato.

Il problema della produzione sovrasta tutto; bisogna produrre di più, produrre meglio, produrre più economicamente. Tutte le forme sono utili se giovano alla produzione; son dannose se nocciono.

Bisogna comperare all'estero solo le materie prime necessarie all'industria e ciò che è necessario alla vita alimentare. Il resto dobbiamo produrre noi stessi. Bisogna ad ogni costo che questo entri nella coscienza del pubblico. (Approvazioni).

L'Italia ha contenuto la sua circolazione entro i limiti di necessità.

Accennato che al 31 ottobre la circolazione degli istituti di emissione e quella statale ascendeva a poco più di 12 miliardi e mezzo, rileva come essa sia, anche comparativamente, di gran lunga minore alla più gran parte dei paesi belligeranti. Bisogna evitare nuove emissioni ed è d'uopo che il pubblico si convinca che il miglior modo di conseguire l'intento è quello di acquistare buoni del tesoro e rendita pubblica.

Si sofferma sulla necessità che il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace avvenga senza scosse e senza turbamenti. Il milione circa di operai ai quali il paese deve essere grato per avere assicurato la produzione bellica, potrà essere facilmente e rapidamente occupato nelle industrie libere.

Ma non possono non riconoscersi i sacrifizi di sangue che molti contadini e la piccola borghesia hanno sopportato, mentre gli operai hanno avuto, nella più gran parte dei casi, salari ai quali prima della guerra non erano abituati. (Vive approvazioni). Chiediamo, quindi, ad essi il riconoscimento di questo stato di fatto, sì che si rendano conto che se delle astinenze dovranno imporsi, esse sono largamente compensate dai vantaggi goduti finora. Ad ogni modo, è stato fissato un largo fondo per la disoccupazione, e l'onorevole ministro si rivolge con piena fiducia, da una parte agli industriali, perchè aiutino l'opera di trasformazione col loro concorso volenteroso, dall'altra agli operai perchè intendano che non è questa l'ora di creare alcuna difficoltà. (Benissimo! — Bravo!).

Accenna alle maggiori larghezze accordate nelle pensioni di guerra, ripetendo quello che già ebbe a dire che, cioè, deve evitarsi la creazione di una popolazione assistita. Passando in rassegna i bisogni ai quali devesi provvedere si sofferma sulla necessità di adottare senza indugio provvidenze per i prigionieri che tornano, per evitare il propagarsi della tubercolosi e l'urgenza di riparare i danni prodotti dal nemico nelle terre invase. S'intrat-

tiene sui problemi creati dai nuovi territori conquistati e sulle spese che impone la smobilitazione.

A quest'ultimo proposito accenna che nell'intento di non lasciare che i soldati tornino alle loro case e manchino ad un tratto di ogni risorsa, il Governo ha predisposto di continuare, per qualche mese dopo il loro ritorno, il pagamento del sussidio. D'accordo poi con le organizzazioni operaie saranno preparati uffici di collocamento.

Avverte poi che l'Opera nazionale per i combattenti sorgerà fra giorni con un capitale di 300 milioni, dei quali 60 raccolti da pubblica oblazione. Al riguardo osserva che egli aveva chiesto 50 milioni e che tale somma fu notevolmente sorpassata. Confida, peraltro, che non mancheranno ulteriori concorsi da parte delle classi che maggiormente hanno tratto vantaggio dai guadagni straordinari di guerra. (Vive approvazioni). Coloro che possiedono devono più largamente concorrere e ogni pigrizia di sentimento è deplorevole. All'opera saranno altresì destinati i benefizi che l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha avuto dall'esercizio dei rischi di navigazione che eccedono i 350 milioni, quale somma dovrà servire per fornire il credito ai contadini per acquisto di terre ed alla gente di mare (Approvazioni).

La nostra ricchezza è nella energia di lavoro del nostro popolo. Noi speriamo di conservare in Italia, con un vasto programma di lavoro e di opere, la più grande parte dei nostri lavoratori, ma non devesi obliare che ogni emigrante rappresenta una forza perduta per il nostro paese ed acquisita dagli altri (Approvazioni). Alla vecchia emigrazione povera, quindi, deve sostituirsi una emigrazione intelligente e ordinata, che assicuri all'emigrante vantaggi di vita economica e morale (Vive approvazioni), e l'onorevole ministro si dichiara disposto ad aiutare tutte le organizzazioni che si costituiranno a tale fine (Approvazioni). Dopo che le industrie di guerra si saranno trasformate in industrie di pace, nulla più del lavoro sarà richiesto e desiderato, ed occorre prepararsi al nuovo còmpito di regolare tutta questa materia.

Sarà d'uopo togliere tutti gli ostacoli che intralciano la produzione, ogni forma di parassitismo ed ogni spesa che alla produzione od alla rinnovazione non tenda (Benissimo!).

L'enorme materiale giacente in zona di guerra ed ammontante a parecchi miliardi, costituirà la riserva maggiore per l'anno di difficoltà in cui si va incontro; esso deve formare la base più importante, il mezzo di rifornimento più sicuro per le nostre industrie concorrendo ad evitare comunque la disoccupazione. (Approvazioni).

Accenna ai provvedimenti di recente adottati per l'importo complessivo di tre miliardi e 800 milioni destinati ai lavori pubblici e ferroviari, ad opere e forniture.

Il periodo cui si va incontro non è di esitanza, (Bene!) nel quale possa attendersi il corso degli avvenimenti, chè d'uopo è invece precorrere. Noi dobbiamo sentire che la guerra ha creato nuovi rapporti e ha dato alla nuova democrazia del lavoro tutta la sua grandezza e la sua nobiltà.

Le classi possidenti debbono convincersi che una nuova e più grande solidarietà è necessaria e debbono dare allo Stato la piena fiducia essendo questa una necessità e un dovere (Vive approvazioni).

I nostri titoli di Stato hanno ora una grande solidità: l'onorevole ministro intendente afferma innanzi alla maestà del Parlamento che noi non verremo mai meno ai nostri impegni. (Approvazioni). Ma occorre da parte di tutti spirito di lavoro, di sacrificio e di rinuncia. Bisogna preparare una produzione meno costosa di quella di guerra; riprendere i vecchi o trovare nuovi mercati.

Confida sulla solidarietà dei nostri alleati, i quali non possono credere che il loro concorso e la loro opera di assistenza amichevole debba finire con la guerra. Troppo l'Italia ha sofferto in paragone di ogni altro paese belligerante, epperò il sentimento di simpatia degli alleati non può mancare. (Approvazioni).

Constata che il popolo italiano ha un senso sereno e sicuro di fiducia, e lo dimostra rilevando che nel mentre in altri paesi belligeranti il prezzo della terra è rapidamente diminuito, in Italia è rapidamente aumentato e che i depositi nelle banche e nelle casse di risparmio sono sensibilmente accresciuti. (Approvazioni). Il mercato accetta i titoli pubblici con sicurezza perchè sa che lo Stato manterrà fedelmente i suoi impegni. Ma per ispirare fiducia agli altri bisogna averla su noi stessi. Noi l'abbiamo e non mancheremo alla mèta luminosa verso cui, nei suoi nuovi destini, l'Italia si avvia con piede sicuro.

L'onorevole ministro conclude dichiarando che egli non può fare un programma, ma solo può indicare le pietre miliari che segnano la strada che l'Italia deve percorrere per andare verso il suo nuovo destino.

Pure nelle difficoltà attuali sarà preparato un vasto sistema di assicurazioni operaie e sarà provveduto alla gente di mare ed ai contadini con opere ad essi destinate (Approvazioni).

Finanza dello Stato ed economia pubblica sono ora profondamente compenetrate e ciascuna attività finanziaria è legata alla forma di produzione e all'attività produttrice. Tutto un fervore di opere occorre, tutta un'attività nuova, tutto un senso di vita.

Quando i nostri fanciulli partivano per la guerra e noi, dubitando di mai rivederli, avevamo l'angoscia nell'anima, abbiamo trovato il coraggio per vincere le difficoltà e per lavorare. Troveremo ora la forza di vincere le difficoltà nuove (Bravo!).

La trasformazione alla quale si va incontro, non deve essere e non sarà di sua natura violenta.

Le acque dei torrenti portano la devastazione e la morte, ma chi sa comporle in serbatoi ed in corsi regolari, ne ritrae la forza, la ricchezza, la luce. Noi dobbiamo evitare ogni conflitto non necessario, (Bravo!) dimenticare ogni cosa che ci divide, (Approvazioni) attendere ad un nuovo programma di ricostruzione, sì da comporre questo grande torrente umano, onde esso ci porti la forza, la ricchezza, la luce (Vivissimi generali applausi — Gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. ministro del tesoro).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE, in adempimento del mandato ricevuto dalla Camera, chiama a far parte della Commissione, che deve riferire sul disegno di legge pel risarcimento dei danni di guerra, gli onorevoli Albertelli, Bertolini, Ivanoe Bonomi, Camera, De Nava, Girardini, Loero, Luzzatti e Monti-Guarnieri.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PALA premette che, finita vittoriosamente la guerra, occorre oggi far sì che i risultati corrispondano alle legittime aspettative del paese, per quanto concerne la sicurezza dei suoi confini e il riacquisto delle terre veramente nazionali.

La sicurezza dei confini non potrà ottenersi se non con la linea segnata nell'armistizio e col dominio sicuro dell'Adriatico.

Nota che al raggiungimento dei nostri fini non mancano opposizioni da una parte della popolazione jugoslava, le cui resistenze sono forse determinate dalla permanenza di quelle tendenze antiche che erano impersonate dalla monarchia danubiana.

Ora l'Italia non può commisurare le sue pretese alla stregua di quelle della gente croata che pel trionfo delle armi dell'Intesa ha avuto la fortuna di potersi ricostituire secondo il principio di nazionalità.

Confida pertanto che il ministro degli esteri saprà validamente tutelare i diritti intangibili del nostro paese.

Invita il Governo a dare sollecita esecuzione alle leggi generali e speciali che interessano la Sardegna, che da troppo tempo la attende.

Invita altresì a riprendere senza altri indugi la esecuzione di quei lavori, specie di bonifica e sistemazione idraulica, rimasti inopinatamente sospesi e di inspirarsi nella esecuzione dei medesimi al puro ed originario tenore delle leggi che li autorizzavano, prescindendo da progetti ed iniziative di mero interesse privato che le opere stesse mirassero a modificare od intralciare.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Concludendo ricorda che la Camera ha già riconosciuto che la questione sarda costituisce non già un'interesse regionale, ma bensì un vero interesse nazionale.

E in nome di questi interessi, raccomanda all'approvazione della Camera il suo ordine del giorno. (Approvazioni).

FIAMBERTI, rileva che la ricostituzione e l'incremento della marina mercantile sono elemento essenziale di vita, di indipendenza e di ricchezza per la nazione.

Lamenta che per la marina mercantile vi sia stata da parte del Governo una incertezza di provvedimenti, non sempre giustificati dalle necessità della guerra, che ha nociuto al suo incremento.

Fa voti che, essendo ora cessate le tumultuarie esigenze della guerra, i provvedimenti governativi che riguardano la marina mercantile siano inspirati allo scopo di procurarne e facilitarne lo sviluppo, evitando specialmente le misure che possono creare incertezze e dubbi sul programma del Governo.

Questi concetti ha riassunto in un ordine del giorno. (Approvazioni).

MONTRESOR, invita il Governo ad assumere una rigida tutela della italianità del nostro maggior lago, sistematicamente insidiata, prima della guerra, da una pertinace penetrazione tedesca.

Invoca sicuri provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo e l'assetto dei nodi stradali e ferroviari convergenti dalle pianure veneto-lombarde e dalle valli Trentine.

Raccomanda un decoroso servizio di navigazione statale, che impedisca lo sfruttamento delle private Società, e dia al personale l'equità economica che invoca, e ai cittadini mezzi adeguati di comunicazione.

Esorta alla conservazione delle principali reti telegrafiche e telefoniche, di carattere stabile, che furono impiantate per le esigenze della guerra.

Vorrebbe la immediata emanazione di una unica legge sulla pesca, fondata sul diritto comune italiano.

Raccomanda infine di favorire le private iniziative che intendessero riscattare le proprietà straniere, specialmente quelle riguardanti l'industria degli alberghi.

Concludendo, invoca sanzioni più precise ai precedenti decreti che vietavano tutto ciò che possa alterare la fisonomia schiettamente italiana del lago, ora tutto nostro. (Approvazioni).

LOMBARDI, tributa un riverente e commosso plauso all'epica grandezza ed all'eroismo del popolo e dell'esercito italiano. Ma afferma che a complemento della guerra vittoriosa incombe al Parlamento il dovere di adoperarsi con la necessaria concordia di intenti, dimenticando ogni dissenso di parte, pel pieno raggiungimento delle aspirazioni e dei diritti nazionali.

Ma un altro grande dovere incombe al Parlamento ed è quello di assicurare un ordinato ma sollecito sostanziale rinnovamento politico-sociale del paese.

Soprattutto è doveroso adottare provvidenze che valgano ad assicurare ai nostri lavoratori delle officine e dei campi le condizioni di un migliore benessere materiale, intellettuale e morale.

In modo particolare richiama l'attenzione del Governo sui problemi attinenti all'agricoltura in genere, ed in specie all'agricoltura delle regioni meridionali.

Invoca una politica diretta all'aumento della nostra produzione.

Nella politica interna invoca un regime di ampia libertà di stampa, di riunione, di organizzazione.

Invoca la revisione ed il miglioramento della nostra legislazione.

Reclama una larga amnistia che sia pegno di pace e di concordia nel paese.

Auspica al trionfo delle giuste aspirazioni dell'Italia ed alla futura Società delle nazioni. (Vive approvazioni).

FALCIONI, dà ragione di un ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Beltrami, col quale invita il Governo ad abolire immediatamente il regime eccezionale di guerra in confronto delle regioni dell'Ossola e del Lago Maggiore, regime che intralcia il libero esplicarsi della vita civile ed economica nelle regioni medesime.

ZUPELLI, ministro della guerra, assicura l'on. Falcioni che la questione sarà quanto prima trattata d'accordo col Comando supremo, poichè la nostra fortunata campagna ci consente ora di togliere molte delle restrizioni in vigore nel territorio delle retrovie.

E questo spera si possa fare non solo per l'Ossola, ma anche per altre regioni.

DENTICE, afferma che, nell'ora della vittoria, conseguita per virtù dell'esercito e dell'armata, sorge precipuo il dovere di provvedere alla sorte di quanti hanno dato gli anni migliori della giovinezza in servizio della patria e che, allontanati dagli studî e dalle loro professioni, non ritroveranno i loro posti e la loro clientela.

Occorre perciò utilizzarli nelle nuove organizzazioni industriali o commerciali nei pubblici uffici, facilitando anche il passaggio da ufficiale di complemento ad effettivo ai più meritevoli, con speciale riguardo al corpo degli aviatori.

Afferma la necessità di provvedere senza indugio al licenziamento degli studenti delle scuole medie, universitarie ed equiparate appartenenti all'esercito ed all'armata, perchè possano riprendere gli studi interrotti.

Raccomanda anche l'applicazione su vasta scala della concessione degli esoneri industriali ed agricoli, trasformando in esoneri anche le licenze agricole.

Invoca provvedimenti adeguati al sacrifizio compiuto, sia a favore dei mutilati, sia favore delle famiglie di tutti i morti in guerra, come doverosa riconoscenza dello Stato e non per assicurare solo i mezzi di sussistenza ai superstiti.

Afferma l'urgenza di radicali riforme nella politica annonaria. Essa, cessato ogni pericolo con la sicurezza per terra e per mare, deve essere contemperata alle esigenze nuove, in tema di calmieri, di requisizione, di esportazione all'interno ed all'estero, soprattutto per i prodotti agricoli ed i generi di prima necessità indispensabili all'alimentazione del paese.

Questi concetti l'oratore ha concretato in un ordine del giorno.

Lamenta in particolare i molti inconvenienti cui ha dato luogo la requisizione dell'olio e il divieto di esportazione specialmente nelle regioni meridionali.

Concludendo afferma la necessità di ristabilire la libertà del commercio. Solo in tal modo sarà possibile raggiungere quell'auspicato incremento della produzione che è condizione prima della nostra ricchezza nazionale. (Approvazioni).

BADALONI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando il debito di riconoscenza della patria verso i lavoratori della terra, e riconoscendo nessun rinnovamento economico essere possibile senza il rinnovamento dell'agricoltura nazionale;

« invita il Governo a provvedere con larghezza di mezzi o con eccezionalità di misure, quali la urgenza dell'ora reclama, alle necessità, alle trasformazioni, allo sviluppo sempre più rapidamente intenso della produzione agricola: e alla instaurazione di una politica agraria, civilmente audace e sapientemente innovatrice, che, cancellando antichi patti e vecchie forme di conduzione della terra non più necessarie alle esigenze della produzione e contrastanti colle necessità dell'ora; e soprattutto sopprimendo la speculazione terriera fatta col mezzo delle affittanze impresarie; dia veramente, e sin da ora, nelle forme anche oggi immediatamente possibili, colle fittanze collettive e con tutti i modi suggeriti dalla esperienza, la terra a chi lavora ».

Rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno che raccomanda al patriottismo del Governo, come un grande dovere nazionale verso questi umili lavoratori che furono tra i maggiori artefici della nostra vittoria. (Vive approvazioni).

CIRIANI, premette che, dopo la vittoria, non vede più la necessità della persistenza di quel Fascio che fu costituito precisamente

pol conseguimento della vittoria. E perciò riprende il proprio posto di democratico cristiano all'estrema sinistra. (Commenti).

Ricorda le infinite sofferenze dei profughi di guerra, e rileva i provvedimenti mancati ad alleviarle e l'azione caotica del Commissariato dei profughi del quale si appalesa l'inefficacia anche per la mancanza di autorità, mentre urge il problema del ritorno alle terre liberate.

Ricorda i dolori ed i tormenti italianamente sopportati da coloro che dovettero subire la dominazione barbara dei nemici, e lamenta quanto poco siasi fatto finora per procurare la loro alimentazione anche più urgente ed i medicinali e l'assistenza sanitaria di cui massima è la necessità.

Rileva i danni recati dalla invasione e durante l'invasione stessa e lo stato di desolazione nel quale si trovano le terre ora liberate per virtù dei combattenti e del popolo italiano.

Invoca la soppressione del Commissariato dei profughi di guerra ed adeguata e rispettiva assistenza dei profughi stessi ed il loro ritorno, mediante l'azione e con l'autorità del Ministero dell'interno, adottando tutte quelle disposizioni di favore le quali valgano ad attenuare i dolori del forzato esilio ed a rendere possibile il più sollecito ritorno.

Raccomanda che sia disposto un trasporto organico di generi alimentari e di medicinali ed un organico servizio sanitario nelle terre liberate, e riattivata in esse, con provvedimenti eccezionali, la vita civile, almeno nelle sue espressioni imprescindibili, con la massima urgenza.

Esorta il Governo ad emanare, mediante decreto, le disposizioni per le quali lo Stato venga ad assumere, senza possibilità di equivoci, di sottintesi o di contestazioni, apertamente e nettamente, l'obbligo del risarcimento dei danni determinati dall'invasione e durante la medesima alle cose e alle persone; integralmente quando si tratti di enti pubblici, di piccoli e medi proprietari, con progressive riduzioni, invece, negli altri casi.

Questi concetti ha esposto in un ordine del giorno che raccomanda all'approvazione della Camera, come debito d'onore verso le popolazioni che maggiormente ebbero a soffrire i danni della guerra (Vive approvazioni).

GIRARDINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le Provincie desolate dall'invasione nemica non potranno risorgere se non viene risarcito il danno subìto dai privati cittadini; che questi esigono la giustizia e la solidarietà nazionale; che frattanto i più gravi bisogni di quelle popolazioni richiedono le immediate cure dello Stato e che si debbono perciò emanare organici e pronti provvedimenti, passa all'ordine del giorno ».

Plaude al disegno di legge presentato ieri dal Governo. Raccomanda però che si provveda fin d'ora a creare gli organi necessari per l'accertamento dei danni, per guisa che le provvidenze, che il Governo sarà per approvare, possano avere sollecita attuazione.

Plaude poi alla sezione della Commissione pel dopo-guerra, che si è occupata di questo argomento e che per l'assolvimento del patriottico dovere ha dato la più cordiale e illuminata cooperazione.

Descrive le lagrimevoli condizioni in cui furono lasciate le regioni che subirono la invasione straniera. Insiste sulla necessità di soccorsi urgenti per modo che sia possibile agli abitanti fare le riparazioni alle loro case rese urgenti per affrontare i rigori dell'inverno.

Segnala le innumerevoli violenze cui furono assoggettati quei nostri forti e sventurati concittadini.

Lamenta che i soccorsi dello Stato alle popolazioni liberate siano giunti in ritardo e in modo assolutamente inadeguato; e raccomanda che si provveda senza indugio e senza inceppamenti burocratici alle necessità domestiche e a quelle agricole.

Ritiene che sia necessario provvedere al sollecito rimpatrio dei profughi i quali potranno così dare ora il concorso del loro lavoro all'opera di ricostituzione di quelle terre.

Vorrebbe, come è stato fatto in caso di terremoti, che qualche membro del Governo si recasse nelle terre liberate dall'invasione per constatarne tutti i bisogni.

Conclude augurandosi che il Governo sentirà il dovere di provvedere al più presto, essendo inconcepibile che in mezzo alla generale letizia per la vittoria, le popolazioni che più duramente hanno sofferto per il suo raggiungimento permangano ancora nel pianto e nella desolazione. (Vivissimi, generali prolungati applausi — Congratulazioni).

RISSETTI, ha presentato un ordine del giorno per l'incremento della marina mercantile. Poichè di questo argomento hanno parlato gli onorevoli Celesia e Fiamberti, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

Esprime la fiducia che il Governo per l'incremento della marina mercantile, che è mezzo precipuo dell'indipendenza economica della nazione, adotterà provvedimenti e che, a modificazione di quelli recentemente adottati, meglio rispondano allo scopo. (Benissimo!).

SCHIAVON, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a consacrare la gloriosa vittoria con tempestive provvidenze perchè le terre del Veneto tutto, comprese quelle redente e della zona di guerra, che hanno subìto i maggiori danni, siano fornite dei mezzi alimentari e sanitari indispensabili e di tutto il fabbisogno di uomini e di materiali per la risurrezione della vita agricola, commerciale, industriale, e passa all'ordine del giorno ».

Confida che il Governo riterrà un vero debito d'onore di provvedere al più presto a sollevare le tristi condizioni delle popolazioni liberate. (Approvazioni).

LUZZATTI, ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto da circa duecento deputati:

« La Camera confida che il Governo, fedele alla tradizione nazionale, e memore degli storici legami, propugni la indipendenza politica dell'Armenia affrancata dalla triplice secolare tirannide ».

Ricorda che Guglielmo Gladstone, che sentiva i dolori di tutti i popoli oppressi, aveva denunziato con roventi parole, di quella stessa redentrice bontà dedicata a noi italiani, il martirio degli armeni, e, morendo, ne raccomandava la sacra causa a tutti gli uomini liberi del mondo.

Nella graduazione del martirio, gli armeni con gli ebrei tengono il primo posto; si potrebbero chiamare i protomartiri.

Sono inenarrabili le sventure di un popolo superiore in civiltà dominato da genti semi-barbare.

Anche dopo l'armistizio che seguirà, giova sperarlo, la fine del Governo turco, gli alleati non pensarono di salvare gli armeni dagli ottomani, i quali per attestare la loro sovranità, persino in queste ultime settimane, di nuovo si abbandonarono alle consuete stragi.

L'eccidio degli armeni ha iniziato questa guerra terribile, e si può dire che la chiuda.

Infatti, dopo il convegno di Erzerum, dove si radunarono tutti i rappresentanti del popolo armeno e con un gesto magnanimo, che rimarrà nella storia, rifiutarono le offerte dei delegati turchi, tentatrici coll'allettamento dell'autonomia, purchè si mettessero contro gli alleati, avvenne quel terribile eccidio, nel quale i curdi, i sicari dei turchi, fecero un massacro di quasi settantamila armeni. Questo eccidio, pel modo e per la ferocia, non ha riscontro nella storia! (Impressione).

Nota come i volontari armeni, schierati dalla nostra parte, compirono nel Caucaso e in Palestina forti gesta e felici fatti d'arme, citati all'ordine del giorno della Camera dei comuni.

È lecito meravigliarsi come i Governi alleati, che riconobbero, e fecero bene, l'autonomia e la rappresentanza politica dei polacchi, degli czechi e degli jugoslavi, non l'abbiano consentita ancora agli armeni investiti del privilegio della sventura. Ma è imminente il giorno della liberazione. Il prossimo convegno per la pace cancellerà le ultime tracce del 1915, della Santa Alleanza dei principi contro i popoli oppressi. (Vive approvazioni).

L'iniziativa di questa redenzione deve spettare all'Italia, la quale seguendo le traccie dell'insegnamento di Mazzini, dei Re liberatori di Casa Savoia, di Cavour, di Garibaldi, non si è mai chiusa, come fecero i tedeschi, in un egoismo nazionale, ma, esperta dei lunghi dolori del servaggio, ha desiderato con la propria indipendenza quelle di tutte le altre genti soggiogate. (Vivo approvazioni).

L'oratore ha esultato quando, pochi giorni or sono, recando al presidente del Consiglio i voti della Società italiana « Pro Armenia », egli, che pratica la cautela in questi delicatissimi problemi, nella austera compagnia del suo illustre collega degli affari esteri, e certo anche esprimendone il pensiero, mi proruppe in questa risposta: « Dica agli Armeni che io faccio mia la loro causa ». Vive approvazioni — Applausi).

Uguale assicurazione l'oratore ebbe anche dall'onorevole ministro delle finanze.

Essendosi poi rivolto a Pichon e a Bourgeois, ebbe risposte molto favorevoli per la causa degli armeni.

Quale nuova gloria per l'Italia, (così concludo l'oratore) memore dei legami che avvincevano le due grandi repubbliche medioevali all'Armenia, se otterrà l'affrancazione di questo piccolo grande popolo, tante volte ingannato con vane promesse diplomatiche e che soltanto dalla piena indipendenza politica può ottenere quella pace a cui invano da secoli aspira! Questo onore insigne auguro alla mia Patria. (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi — Grida di: Viva l'Armenia! — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Ritiro e presentazione di disegni di legge.

Presentazione di relazioni.

DARI, ministro dei lavori pubblici, ritira il disegno di legge:

Provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali.

Presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918, n. 533, per proroga del termine di ultimazione dei lavori di riparazione dei danni per la piena del Po e affluenti.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, per proroga del termine di esecuzione del piano regolatore di Genova (già approvato dal Senato).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918, n. 533, relativo alla proroga del termine di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1469.

Conversione in legge del decreto 1° settembre 1918, n. 1446, recante provvedimenti sulle strade vicinali.

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1679, e 30 giugno 1918, n. 1019, recanti provvedimenti per opere pubbliche nelle Provincie meridionali continentali nella Sicilia e nella Sardegna.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 740, recante provvedimenti per il porto di Milano e per la navigazione interna da Milano al Po.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1069, che approva la Convenzione col comune di Roma per il porto di Nuova Ostia.

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 10 marzo 1918, n. 448 e 1° settembre 1918, n. 1482, recanti provvedimenti per il porto e la zona industriale di Napoli.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1072, che approva le convenzioni 6 aprile e 5 giugno 1918 stipulate con la ditta Enrietti per la costruzione ed esercizio del porto di Baia Averno e di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 741, che autorizza l'ulteriore spesa di L. 2.000.000 per la prosecuzione dei lavori di costruzione di una nuova aula per la Camera dei deputati e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio e sue adiacenze.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 agosto 1918, n. 1258, recante l'autorizzazione di spesa di L. 1.000.000 pel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta il disegno di legge: Modificazioni e aggiunte alla legge 20 marzo 1913, numero 254.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il seguente disegno di legge approvato dal Senato circa il modo di regolare in confronto dei loro colleghi, che saranno promossi per esame, la posizione di anzianità dei funzionari nominati primi segretari o primi ragionieri in base a giudizio del Consiglio d'amministrazione cui essi appartengono.

SCIACCA-GIARDINA, presenta la relazione sul disegno di conversione in legge del decreto portante modificazioni ed aggiunte al testo unico della legge sui telefoni.

Interrogazioni e interpellanze.

MOLINA, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico dei funzionari responsabili delle brutali violenze di cui furono oggetto lunedì sera pacifici cittadini reduci da una riunione tenutasi alla Casa del popolo di Roma.

« Dugoni — Treves — Caroti — Albertelli — Brunelli — Quaglino — Rondani — Zibordi — Mazzoni — Soglia — Savio — Turati — Musatti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere l'intendimento del Governo nella istituzione dell'Università a Trieste.

« Gortani — Sandrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè non si inviino in congedo illimitato gli appartenenti al personale postelegrafico di ogni classe e categoria, il che, pur non nuocendo alla attuale efficenza dell'esercito, permetterebbe il riordinamento di quegli importantissimi servizi pubblici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caroti ».

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge del deputato Ciccotti.

La seduta termina alle ore 18,45.

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'Agenzia Stefani comunica:

WASHINGTON, 25. — Venerdì già prese misure supplementari per facilitare la smobilizzazione immediata dei combattenti che si trovano ancora in America; e per facilitare il rimpatrio a quelle forze operanti in Europa che non fossero giudicate necessarie per garantire l'occupazione dei territori della Germania. Entro due settimane 200 mila soldati degli Stati Uniti saranno congedati. Il numero degli ufficiali dell'esercito verrà ridotto congedando quegli ufficiali i cui servizi non fossero più necessari.

Il ministero della guerra, d'accordo con la sezione del lavoro del Consiglio delle industrie di guerra, sta prendendo speciali misure acciocchè, non appena siano terminate le forniture di materiale da guerra attualmente in corso di esecuzione, coloro che verrebbero a trovarsi disoccupati, sia per essere stati posti in libertà dalle officine o per essere stati congedati, possano trovare un'occupazione adatta alla loro capacità, sia nell'industria che nel commercio.

WASHINGTON, 25. — Il segretario di Stato per la marina Daniels ha informato il segretario del tesoro Mac Adoo che le spese previste per il bilancio navale del 1920 sono state ridotte a 1180 milioni di dollari in seguito all'armistizio. Le spese anteriormente previste ascendevano a [illegible] milioni.

PARIGI, 26. — Un comunicato ufficiale in data di stasera, dice: Gli eserciti francesi dopo avere attraversato tutto il Lussem-

burgo, hanno raggiunto oggi la frontiera tedesca ad est di Weiswampach e di Heinerscheid. Il municipio di Redange ha fatto un caloroso ricevimento al generale comandante la 18ª divisione che entrava nella città.

ZURIGO, 26. — Si ha da Kiew: Una torpediniera inglese è entrata nel porto di Sebastopoli. Domani vi arriverà la squadra britannica.

Si ha da Odessa: Si attendono truppe dell'Intesa. Esse occuperanno anche Kiew e Charkoff.

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: Stasera si compierà il disarmo delle navi di guerra ausiliarie nei porti di Wilhemshafen, Emden e Bremerhafen. Fra poco sarà compiuto il disarmo delle navi nei porti di Kuxhafen, Brumsbuettel, Amburgo e del mar Baltico.

Provvedimenti alimentari nei paesi redenti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 26. — La disastrosa situazione economica in cui versavano le popolazioni delle terre liberate dalla virtù delle nostre armi va gradatamente migliorando, nonostante la gravità delle interruzioni stradali e ferroviarie operatevi dal nemico, non già con intenti militari, ma al solo scopo di ostacolare il ritorno alla vita di quelle infelici regioni, nella malvagia speranza di crearvi un lievito di malcontento e di rivolta contro di noi.

Nulla più era rimasto agli abitanti della città e delle campagne venete e friulane, dai generi di prima necessità ai medicinali e agli indumenti di lana e biancheria, soprattutto penose erano le condizioni della regione carsica, del basso Isonzo e del Friuli italiano, dove l'invasore aveva sistematicamente spogliato le case dei contadini, vuotandone in primo luogo i granai e le stalle per rifornire di generi alimentari, di masserizie e di bestiame l'interno della monarchia.

Frammezzo a difficoltà di ogni sorta, un considerevole sollievo è stato ora portato a quelle popolazioni così duramente provate.

A Oderzo e altrove furono creati dall'autorità militare grandi dispensari centrali, cui da Treviso e da altri centri del Veneto affluiscono farine, strutto, scatole di carne e di latte condensato, olio zucchero, caffè.

A Faè, Lutrano, Tempio e in altre località vennero subito rimessi in azione mulini e forni che giacevano nell'abbandono.

Dato lo stato naturalmente poco soddisfacente della salute pubblica, si impiantarono numerosi ospedali da campo, destinando un notevole numero di letti ai degenti civili mentre medici militari prendevano contatto coi malati anche nelle campagne, distribuendo loro a domicilio medicinali, brodo e altri generi di conforto, provvedendo ovunque a larghe disinfezioni mercè apposito personale suddiviso in squadre regolari, nè trascurando alcuna misura profilattica atta a combattere il diffondersi di epidemie, cui lo stato di denutrizione delle travagliate masse rurali non preparerebbe che un terreno troppo favorevole.

Nello stesso tempo procedesi con tutta la possibile diligenza al ricupero o allo sgombero dei materiali esplosivi disseminati nelle campagne per evitare ogni possibile infortunio.

Speciale cura è stata inoltre dedicata alla questione degli approvvigionamenti a Trieste e Trento risultando che, specie nella prima di queste due città, la penuria di viveri era in parte dovuta ad illecite speculazioni di accaparratori, venne minacciata l'imposizione di un severo calmiere, ottenendosi un improvviso afflusso di derrate sul mercato e un conseguente ribasso nei prezzi di vendita.

La farina bianca da 20|22 corone il kg., discese immediatamente a 10|12 corone; quella gialla da polenta da 15|16 a 6|8 corone, e prezzi relativamente meno alti si ebbero anche per il riso ed i limoni.

Di pari passo procedevasi ad onta della interruzione delle ferrovie e della nota deficienza di tonnellaggio ad organizzare i trasporti terrestri e marittimi giungendo a distribuire in una sola giornata oltre 6000 tonnellate di grano, 75 quintali di zucchero e 50 di olio per la popolazione di Trieste, 500 quintali di riso, 200 di grassi e 200 di carne per la popolazione del goriziano, 15 quintali di lardo per la popolazione di Capo d'Istria oltre ad altre provviste per Umago, Parenzo, Rovigno, ecc.

Così il delicato problema degli approvvigionamenti nelle terre redente si avvia ad uscire dalla fase critica promettendo un rapido ritorno alla vita normale.

CRONACA ITALIANA

Per i fratelli redenti. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, adunatosi ieri l'altro in Roma, dopo una solenne manifestazione pel pieno successo delle nostre armi gloriose e pel conseguimento dei sacri ideali nazionali, ha ratificato i provvedimenti presi d'urgenza dalla Direzione generale per la istituzione di filiali della Banca a Trieste, a Trento e a Gorizia; e ha deliberato la erogazione della somma di L. 500.000 a favore delle popolazioni sofferenti delle terre italiane liberate dalla invasione nemica.

Il presidente del Consiglio superiore, comm. Vittorio Grasso, ha inviato telegrammi di esultanza e di omaggio, a nome dell'amministrazione della Banca, a S. E. Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa per S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. E. Vittorio Emanuele Orlando, presidente del Consiglio dei ministri, a S. E. il generale Diaz e a S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel.

Alla Croce Rossa Italiana. — Il delegato generale della C. R. I. a Buenos Ayres inviava 50.000 lire al conte senatore Frascara presidente della C. R. I. commemorando il genetliaco di S. M. il Re che vittoriosamente coronava l'opera redentrice della Sua stirpe gloriosa.

Elargizione. — A Genova i signori Giacomo e Mario Fossati, in memoria di un loro fratello, caduto in guerra per la grandezza della patria, hanno inviato al prefetto di quella Provincia la somma di L. 250 mila, da distribuirsi alla Croce Rossa italiana, a soldati mutilati od invalidi, ad Opere pie, ecc.

Il prefetto rispose con nobili parole alla memoria dell'eroe, ringraziando i generosi fratelli.

Mercato serico. — Il corrispondente serico del Ministero a New Yok telegrafa in data 20 corrente:

« Mercato seta giapponese rialzato causa bisogno importatori coprirsi. Quotasi giapponese 1 1|2 dollari 7,15. Extra 7,45. Double 7,75. Altre provenienze invariate ».

Il corrispondente serico del Ministero da Tokio telegrafa in data 23 corrente:

« Mercato seta debole. Quotasi Shinshu 1.1|2 yen 1600. Cambio invariato. Le esportazioni della seta greggia dal 1° luglio al 15 novembre 1918 sono state per l'America 92.217 balle, per l'Europa 10.004; lo stock 30,150 piculs. Mercato cascami nullo, esportazioni per l'America 13,248 balle; per l'Europa 5702; stock 10.000 piculs ».

TELEGRAMMI "STEFANI"

WASHINGTON, 24 (ritardato). — Il presidente Wilson ha inviato al Re Alberto del Belgio per la sua entrata in Bruxelles il seguente messaggio:

« Nel momento in cui alla testa delle vostre truppe vittoriose entrate gloriosamente in Bruxelles, mi sia concesso di esprimervi la profonda gioia che procura a me ed a tutto il popolo americano poter acclamare il ritorno nella vostra capitale, ritorno che segna splendidamente il vostro trionfo in questa guerra, che ha costato alla vostra nazione atroci sofferenze, ma dalla quale essa sorgerà con rinnovate energie per assurgere a più alti destini ».

ZURIGO, 25. — Si ha da Zagabria: Il Governo nazionale jugoslavo di Zagabria ha approvato la proposta di affidare al principe ereditario serbo la reggenza dello Stato jugo-slavo. Egli convocherà a Serajevo un Consiglio di Stato composto di tutti i membri del Consiglio nazionale di Zagabria, di cinquanta rappresentanti della Serbia, di cinque del Montenegro e di cinque del Voivodato. Egli nominerà, oltre i membri del Governo, i governatori della Serbia

con sede a Belgrado, del Montenegro con sede a Cettigne, della Slovenia con sede a Lubiana, del Voivodato con sede a Novisad, della Bosnia-Erzegovina con sede a Serajevo, della Dalmazia con sede a Spalato, della Croazia e della Slavonia con sede a Zagabria.

Appena ripristinata la calma, verranno indette le elezioni per la costituente la quale si riunirà a Serajevo e stabilirà la forma dello Stato e la costituzione.

La commissione del Consiglio nazionale incaricato di presentare le sue proposte al Consiglio stesso, aveva deliberato di proporre che venisse proclamata l'unione degli Stati jugo-slavi colla Serbia e col Montenegro e di organizzare subito lo Stato così costituito.

La proposta è stata approvata, mentre quella dei socialisti di nominare, invece del reggente, un triunvirato, ha raccolto soltanto i voti dei socialisti e di un bosniaco.

LIMA, 26 (ufficiale). — In seguito a nuove sommosse antiperuviane avvenute ad Iquique e ad Antofagasta il Perù ha ritirati i suoi consoli dal Cile.

LONDRA, 26. — L'*Agenzia Reuter* ha appreso da un personaggio importante giunto in Inghilterra che la granduchessa del Lussemburgo ha deciso di non prendere più parte al Governo finchè il popolo non abbia deciso sull'avvenire del granducato.

PARIGI, 26. — Stamane è giunto Hoover, ministro del vettovagliamento americano.

PARIGI, 26. — Il *Giornale ufficiale* continua la pubblicazione delle citazioni all'ordine del giorno dell'esercito fatte prima del luglio-agosto 1918 e riferentisi all'esercito italiano. Tra le citazioni si segnalano quella di S. A. R. il duca delle Puglie Amedeo di Savoja-Aosta, dei generali Allievi, Bongiovanni, Vaccari, Badoglio e di altri.

ZURIGO, 26. — Si ha da Monaco:

Il ministro delle finanze bavarese Jaffe comunica:

Il 23 corrente il conte Czernin smentì nella *Neue Freie Presse* la notizia che l'America avesse fatto all'Austria-Ungheria nell'autunno dell'anno scorso un offerta di pace e disse di ignorare l'azione del fiduciario di Wilson a Ginevra.

Czernin ha corta memoria. Il 2 gennaio 1918 egli così scriveva a quel fiduciario americano:

Egregio signore, le sue dichiarazioni orali mi interessarono moltissimo ed apprezzo pienamente l'interesse patriottico con cui ella si consacra al difficile problema. Ma dopo avere ponderato meglio le sue comunicazioni ho concluso, per considerazioni tattiche e politiche, che non era consigliabile in questo momento e neanche pel prossimo avvenire di continuare le fila da lei ordite. Mi onoro di pregarla perciò di non recarsi all'estero sino ad ulteriori disposizioni riservandomi ad un momento dato di avvicinarmi a lei e di servirmi della sua preziosa cooperazione. — *Czernin*.

Jaffe aggiunge che in origine era suo proposito di comunicare l'offerta di pace americana solo alla Corte di giustizia che dovrà esaminare le origini della guerra ed il contegno degli antichi diplomatici tedeschi durante la guerra; ma la smentita oppostagli ufficiosamente dimostra che l'Ufficio degli affari esteri tedesco, anche dopo la rivoluzione, continua nei vecchi metodi per cui tanta sventura si rovesciò sulla Germania. Si doveva evitare che uomini corresponsabili degli errori del passato partecipassero ai futuri negoziati di pace, perciò egli pubblicò quei fatti. Il mondo deve sapere che cosa significhi la fraseologia dell'Ufficio tedesco degli affari esteri.

Si annuncia ora che i sottosegretari Bussche e Stumm presenteranno le loro dimissioni, perciò l'incidente può ritenersi esaurito.

LONDRA, 26. — Il *Daily Graphic*, commentando le rivelazioni fatte a Monaco di Baviera sulle origini della guerra, scrive che esso confermano non soltanto il fatto che la guerra fu freddamente complottata a Berlino, ma dimostrano che il nuovo Governo bavarese nutre un vivo desiderio di provocare una rottura del Governo di Berlino o tentare di propiziarsi gli alleati.

Il *Times* chiede se il Governo tedesco oserà pubblicare la corrispondenza completa scambiata fra Berlino e Vienna durante tutto il mese di luglio 1914. Soggiunge che la Baviera non riuscirà a purificarsi agli occhi degli alleati calunniando i suoi complici. Tutta la Germania fu colpevole, tutta la Germania fu battuta e tutta la Germania sarà costretta a negoziare e sottomettersi alle condizioni che le saranno dettate.

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino:

Ieri si riunì la Conferenza degli Stati confederati e vi parteciparono settanta delegati, tra i quali si trovavano noti diplomatici del vecchio regime, deputati e alcuni marinai e soldati.

La Conferenza fu aperta da Ebert con un discorso nel quale egli accennò alla avvenuta rivoluzione e rilevò come sia necessaria una sollecita pace preliminare.

Tutti devono cooperare alla ricostruzione della vita del paese, perchè, senza pane e lavoro, la libertà non avrebbe valore. L'Assemblea nazionale dovrà decidere sulla cooperazione tra il Governo tedesco e i Governi degli Stati confederati.

Il Gabinetto discuterà domani la legge elettorale per l'Assemblea nazionale ed esso è deciso a convocarla presto.

Il segretario di Stato per gli affari esteri Solf parlò delle relazioni con gli avversari e coi vicini occidentali. Disse che la situazione della Germania è minacciatissima di fronte all'estero e in seguito alle tendenze separatiste all'interno.

Erzberger parlò delle condizioni dell'armistizio.

Il presidente del Consiglio bavarese Kurt Eisener protestò aspramente contro i segretari di Stato dicendo che sono avanzi compromessi del vecchio regime e soggiunse che gli atti di Solf e di Erzeberger sono tali, che non si direbbe che nel frattempo si sia compiuta la rivoluzione.

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: La conferenza delle repubbliche dell'impero ha deliberato di mantenere l'unità della Germania e di convocare le costituente.

Nel frattempo i Consigli degli operai e soldati rappresentano la volontà popolare, e si deve provvedere per una rapida pace preliminare.

È vietato qualsiasi intervento negli affari delle banche, delle Casse di risparmio e degli altri Istituti finanziari dell'impero per non scuotere l'economia del paese.

ZURIGO, 26. — Si ha da Vienna:

Il segretario per gli affari esteri dell'Austria-tedesca trasmise alla Repubblica czeco-slovacca una protesta per l'intervento nei territori tedeschi, per l'occupazione di città e di località tedesche, per l'arresto del deputato tedesco Sukup, per sequestri, saccheggi o danni alla popolazione ed altro, dicendo che la sovranità dello Stato sui territori contestati deve essere riservata alla Conferenza della pace.

PARIGI, 26. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice:

La Legazione dei Paesi Bassi il 23 corrente ha comunicato ai giornali francesi una nota in cui è detto che il ritorno in Germania di truppe tedesche attraverso il Limburgo olandese fu permesso nell'interesse della popolazione belga e dopo intesa con i ministri delle potenze alleate.

Questa affermazione è inesatta.

Il ministro per gli affari esteri dei Paesi Bassi il tredici corrente aveva convocato i rappresentanti delle potenze alleate per domandar loro di far conoscere ai loro governi le condizioni alle quali il governo reale era stato indotto ad autorizzare le truppe tedesche a passare attraverso il Limburgo olandese. I rappresentanti delle potenze alleate si limitarono a rispondere che avrebbero d'urgenza fatto conoscere questa comunicazione ai loro governi e non espressero alcuna opinione personale poichè erano stati messi in presenza del fatto compiuto.

LONDRA, 26. — L'*Agenzia Reuter* è informata che il Gabinetto di guerra dette istruzione ai consiglieri legali del governo britannico di studiare la questione della situazione attuale dell'ex-Kaiser e di presentare una relazione giuridica sulla questione. Tale relazione non è ancora pronta.

WASHINGTON, 26. — Si afferma che il presidente Wilson soggiornerà per un mese in Francia. La sua assenza totale dagli Stati Uniti durerà sei settimane.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia della Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.